



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 22/01/2021

FABI

22/01/21	Cittadino di Lodi	13 Centropadana, spunta una proposta per riassorbire 19 dei 31 esuberi	And.Bag.	1
22/01/21	Conquiste del Lavoro	6 Bcc, allarme per regole su default	D'Onofrio Carlo	2
22/01/21	Corriere di Siena	7 Mps e sindacati: "Occupazione, nessun passo indietro"	Lorenzini Alessandro	4
22/01/21	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	15 FABI, rappresentanza al Credito valtellinese	...	6

SCENARIO BANCHE

22/01/21	Corriere della Sera	25 Otto anni per riciclaggio Condannato Caloia, ex presidente dello Ior	Vecchi Gian_Guido	7
22/01/21	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Mediobanca, Bolloré riduce la sua quota al 2,7%	...	9
22/01/21	Giornale	21 Mercati che fare - L'euro digitale e il dilemma «concorrenza» con le banche	Gasbarro Leopoldo	10
22/01/21	Italia Oggi	20 Intesa-Ubi al via il 12/4	...	11
22/01/21	Italia Oggi	25 Requisiti ok (per tutto l'incarico)	Vedana Fabrizio	12
22/01/21	La Verita'	9 La Lagarde va avanti con le aste ma Gualtieri ha ancora il braccino	G. Lit.	13
22/01/21	Mf	4 Da Mps-Fei 450 milioni alle pmi del Sud	...	14
22/01/21	Mf	4 L'ipotesi Di Noia-Esma e le altre 500 nomine nell'agenda del governo Conte	De Mattia Angelo	15
22/01/21	Mf	7 Bce, niente difese aggiuntive all'Italia - Bce, niente favori solo all'Italia	Ninfolo Francesco	16
22/01/21	Repubblica	24 Ricapitalizzazione in tre tappe Mps prova a convincere la Bce	Greco Andrea	17
22/01/21	Resto del Carlino	17 Gli 'Annali di Romagna' di Libro aperto nel segno di Dante	...	18
22/01/21	Resto del Carlino	24 Intervista a Marco Amelio - «Daremo credito alle Marche»	Catapano Giuseppe	19
22/01/21	Sole 24 Ore	16 In breve - Illimity, Di Carlo chief lending officer	...	20
22/01/21	Sole 24 Ore	18 Falchi & colombe - Bce, i rischi della politica no news	Masciandaro Donato	21

SCENARIO ECONOMIA

22/01/21	Corriere della Sera	31 Gualtieri: aiuti fino all'autunno Persi 662 mila posti di lavoro	Ferraino Giuliana	23
22/01/21	Sole 24 Ore	4 L'intervento - Politiche espansive finché l'Italia non ripartirà - Politiche espansive finché non ripartiremo	Gualtieri Roberto	24

WEB

21/01/21	ECONOMIASICILIA.COM	1 FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo Economia Sicilia	...	26
21/01/21	ILMODERATORE.IT	1 Il sindacato FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo	...	27
21/01/21	INUOVIVESPRI.IT	1 Banche/ FABI: nuova rappresentanza sindacale presso la Creval di Palermo	...	31
21/01/21	PALERMOTODAY.IT	1 FABI sempre più in crescita, nuova rappresentanza al Creval di Palermo	...	32
21/01/21	SICILIA20NEWS.IT	1 FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo - Sicilia20News	...	33

Centropadana, spunta una proposta per riassorbire 19 dei 31 esuberi

■ Nella cessione delle filiali di Bcc Centropadana ad altri istituti, oltre ai 60 dipendenti già previsti in passaggio, potrebbero rientrare altri 19 dipendenti della banca lodigiana, andando ad abbattere il numero di esuberi annunciato in avvio di trattativa, 31 in tutto. La disponibilità degli istituti di credito acquirenti ad assumere ulteriore personale è stata specificata da Centropadana e dalla capogruppo Iccrea Banca ai sindacati nel corso dell'incontro di trattativa di mercoledì. È questa l'apertura significativa arrivata al tavolo di confronto. I sindacati però, con un comunicato unitario trasmesso ieri, ribadiscono che «si opporranno con forza e determinazione ad ogni soluzione che non preveda l'azzeramento degli esuberi dichiarati, la salvaguardia delle condizioni economiche maturate da parte di tutti i dipendenti dell'azienda che sono vittime della disastrosa gestione aziendale che per anni ha caratterizzato il modus operandi della Bcc».

La trattativa riguarda la cessione di 13 filiali non lodigiane e 60 dipendenti a diversi istituti di credito cooperativo, e l'individuazione di ulteriori 31 esuberi. Nel dettaglio Bcc Centropadana intende passare dagli attuali 341 dipendenti a 245 dipendenti attraverso il pensionamento anticipato di 5 unità, la ces-

sione di 60 dipendenti delle filiali in vendita, e 31 esuberi. A fronte della resistenza dei sindacati, mercoledì è emersa però la disponibilità dichiarata dalle banche coinvolte nell'acquisizione delle filiali ad acquisire ulteriori 19 dipendenti della Bcc Centropadana, da aggiungere quindi ai 60 già previsti. Un passo in avanti fondamentale, ma che le organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl Credito e Uilca ritengono non sufficiente, puntando direttamente all'azzeramento degli esuberi e alla salvaguardia delle condizioni economiche maturate negli anni da parte di tutti i dipendenti (ulteriore elemento di possibile revisione, se necessario, ventilata da Bcc Centropadana in fase di presentazione del piano).

«Chiaramente è un primo passo ed una piccola, anche se importante, apertura, ma indubbiamente non ancora sufficiente ad offrire le garanzie attese a lavoratrici e lavoratori - dichiarano i sindacati nel comunicato unitario -. Abbiamo chiesto che il processo di coinvolgimento del passaggio dei lavoratori, non in forza nelle filiali oggetto di cessione, avvenga in modo volontario con criteri di trasparenza e di pari opportunità». ■

And.Bag.



I sindacati hanno colto il segnale d'apertura, ma restano fermi nel puntare all'azzeramento dei "tagli" di personale



Colombani (First Cisl): contrattazione da rilanciare

Bcc, allarme per regole su default

Anche la galassia del credito cooperativo scende in campo contro le nuove regole europee sul default della clientela e sugli accantonamenti per i crediti deteriorati, il cosiddetto calendar provisioning. Federcasse e i sindacati del credito (First Cisl, Fabi, Fisac Cgil, Uilca e SintraUgl) hanno messo nero su bianco i loro timori in una dichiarazione congiunta che sottolinea come “in uno scenario pesantemente condizionato dagli effetti della pandemia, tali normative risultano sproporzionate, inadeguate ed inopportune, mettono a rischio l’accesso al credito di imprese e famiglie e compromettono quindi, in tal modo, le prospettive di recupero dell’economia italiana ed europea”. I firmatari chiedono perciò “specifiche modifiche ed adattamenti di tali norme, che consentano all’industria bancaria tutta di offrire il massimo supporto all’economia reale in questa fase di grave emergenza sanitaria ed alle ‘Banche di comunità’ di sostenere i territori di riferimento in piena coerenza con i loro valori fondanti”. Sotto accusa le linee guida varate dall’Eba (European Banking Authority) secondo cui dal 1 gennaio per finire in default e subire la conseguente segnalazione alla centrale rischi come cattivi pagatori basterà uno sconfinamento minimo (100 euro per i privati, 500 per le imprese), protratto per oltre 90 giorni consecutivi. Diversa la questione del calendar provisioning. La normativa approvata dalla Bce impone che le banche svalutino del 100%, in modo automatico e in soli tre anni, i crediti deteriorati non garantiti. La norma, studiata per impedire il riformarsi di una massa di Npl (non performing loans) come quella che nel 2015 aveva minacciato seriamente la stabilità del sistema bancario (italiano in primis), rischia di rivelarsi in tempi di pandemia e di recessione galoppante un boomerang per i bilanci de-

gli istituti di credito e per la sopravvivenza di tante imprese. Con conseguenze sociali che è facile immaginare. Rischia inoltre di emergere una contraddizione evidente – a farlo notare è stata First Cisl con il segretario generale Riccardo Colombani – tra un’Europa della condivisione e della solidarietà, che con il Recovery Fund ha rafforzato la sua dimensione politica, e un’Europa delle autorità di vigilanza, che con la stretta imposta da Eba e Bce sembra muoversi, paradossalmente, in senso opposto. Tornando al credito cooperativo, resta vivo il dibattito attorno alla riforma che nel 2016 ne ha ridisegnato completamente la mappa raccogliendo le Bcc in due gruppi (Iccrea e Cassa Centrale Banca) e un Ips (Institutional protection scheme) ritagliato sulle casse Raiffeisen dell’Alto Adige. Il consolidamento non ha avuto gli effetti sperati e ora sono in molti, tra cui i sindacati, a chiedere una riforma della riforma. Anche il premier Conte, parlando ad ottobre davanti all’assemblea di Confcooperative, aveva aperto a modifiche. Per ora non se ne hanno tracce, ma è chiaro che il tema è destinato a riproporsi. Da parte sua First Cisl ritiene che per “una revisione della riforma del credito cooperativo sia indispensabile coinvolgere tutti gli stakeholder, dai soci, alle associazioni, alle istituzioni locali”, afferma Colombani, secondo cui “è essenziale creare le condizioni affinché le lavoratrici e i lavoratori, dalle aree professionali ai dirigenti, possano esprimere e rappresentare con orgoglio la diversità del modello cooperativo, che non può e non deve omologarsi al resto del sistema bancario”. Per il leader dei bancari Cisl, inoltre, “il rilancio della contrattazione collettiva nazionale, compreso il contratto dei dirigenti scaduto da troppo tempo, deve rappresentare il nuovo inizio”.

Carlo D’Onofrio



Dir. Resp.: Mauro Fabi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FAB I - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

La banca si prepara al consiglio di amministrazione del 28 mentre il sindaco De Mossi parla con il governatore della Toscana Gianni

Mps e sindacati: "Occupazione, nessun passo indietro"

di **Alessandro Lorenzini**

SIENA

■ E' un conto alla rovescia quello che riguarda il Monte dei Paschi di Siena. Il consiglio di amministrazione del 28 gennaio, infatti, dovrebbe disegnare il futuro della banca, sciogliendo per prima cosa il nodo relativo al preventivato aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, allo stesso tempo legato alle eventuali ipotesi aggregative. Sull'asse Roma - Bruxelles-Francoforte si dipana la questione del futuro di Rocca Salimbeni, con la Bce che poi dovrà dare il via libera definitivo al rafforzamento patrimoniale. Questione che interessa da vicino anche Siena, tanto che nella giornata di ieri sono tornati ad affrontare l'argomento il sindaco di Siena Luigi De

Mossi e il presidente della Regione Toscana Eugenio Gianni in un colloquio strettamente privato. Siena e le istituzioni sono pronte a difendere le istanze del territorio: difesa dei livelli occupazionali, tutela del marchio e della sede senese della direzione generale. Sul tavolo c'è anche l'azione legale da 3,8 miliardi di euro della Fondazione Mps nei confronti della banca, argomento sul quale il sindaco ha spinto durante il consiglio comunale monotematico su Rocca Salimbeni.

Nel frattempo si è svolto anche un incontro fra sindacati e vertici di Mps, tenuto conto dei numeri contenuti nel piano industriale approvato dal cda dello scorso 17 dicembre, che prevede 2669 uscite da qui al 2025, attraverso pensionamenti e fondo. Un colloquio, quello fra i rappresentanti di First Cisl, Fubi, Ficas Cgil, Uilca e Unisil e l'ad Guido Bastianini, definito "interlocutorio" e senza troppi approfondimenti. "Il piano - dicono i sindacati - deve ancora scontare un processo autorizzativo con tempi incerti e con contenuti che potrebbero essere anche profon-

damente modificati. Per questo, sono stati approfonditi con l'ad solo gli aspetti generali legati alla concretizzazione dei progetti, rimandando a una fase successiva, quando il piano sarà validato nella sua interezza, la disamina dei contenuti, ricordando all'azienda di evitare eventuali fughe in avanti sulla messa a terra di progettualità insite nel Piano Strategico. Abbiamo tenuto comunque a ribadire la nostra assoluta indisponibilità a retrocedere da quelle che costituiscono le nostre prerogative irrinunciabili, ossia il rigoroso rispetto delle previsioni contrattuali ed economiche, la tenuta occupazionale, la gestione degli esuberanti esclusivamente attraverso lo strumento del fondo di solidarietà e processi di riorganizzazione aziendale tesi a non disperdere la professionalità delle risorse. Abbiamo inoltre sottolineato, visti gli indefiniti scenari futuri, la necessità di maggiore chiarezza e il coinvolgimento continuo del sindacato aziendale in merito alle prospettive strategiche in atto, nonché aggiornamenti sul rafforzamento patrimoniale che sarà definito nel Capital plan entro questo mese".





Guido Bastianini L'amministratore delegato di banca Monte dei Paschi che sta vivendo giornate decisive per il proprio futuro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

brevi

SINDACATI BANCARI

Fabi, rappresentanza al Credito valtellinese

● Su iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese è stata costituita la nuova rappresentanza della Fabi, sindacato maggioritario nel settore e in Sicilia. Sarà guidata da Fabio Miata. Dichiarano la propria soddisfazione per l'ulteriore crescita del sindacato autonomo dei bancari Carmelo Raffa, coordinatore siciliano, e Giuseppe Scelta, segretario organizzativo. In tal modo, dice Raffa, «la Fabi non deluderà le istanze sindacali».



Vaticano

Otto anni per riciclaggio Condannato Caloia, ex presidente dello Ior

CITTÀ DEL VATICANO Otto anni e undici mesi per peculato, appropriazione indebita aggravata, autoriciclaggio. La sentenza letta ieri pomeriggio dal presidente del Tribunale vaticano, Giuseppe Pignatone, è a suo modo storica. Perché condanna, insieme con due altri imputati, una figura chiave nella storia recente del Vaticano: l'ex presidente dello Ior Angelo Caloia, 81 anni, il banchiere che nel 1989 sostituì Paul Marcinkus e guidò la banca vaticana per vent'anni, fino al 2009. E perché Oltretevere, per la prima volta, si arriva a una condanna al carcere per reati finanziari — la svendita di immobili vaticani e l'incasso della differenza — dopo uno scandalo che non è scoppato all'esterno ma è nato, nel 2014, da una verifica voluta dalla Santa Sede e da una denuncia dello stesso Ior. Segno che i sistemi di controllo voluti da papa Francesco stanno funzionando: anche l'inchiesta in corso sull'acquisto del Palazzo di Londra, una vicenda distinta, è nata da una segnalazione interna.

Alla stessa pena di Caloia, compresa una multa di 12.500 euro, è stato condannato l'ex

avvocato dello Ior Gabriele Liuzzo, che ora ha 97 anni; il figlio Lamberto Liuzzo è stato condannato a 5 anni e due mesi e 8 mila euro di multa per riciclaggio. I tre imputati sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici. Ma non basta: il Tribunale ha disposto a loro carico «la confisca di somme complessivamente pari a circa 38 milioni di euro»; inoltre, sono stati condannati a risarcire oltre 20 milioni di danni allo Ior e alla società immobiliare controllata Sgir.

La vicenda riguarda la vendita di 29 immobili di proprietà dell'Istituto, tra il 2001 e il 2007. Una vendita compiuta da Caloia e Gabriele Liuzzo, secondo l'accusa, «d'intesa con l'allora direttore generale dello Ior Lelio Scaletti», morto a fine 2015. Per lo più palazzi a Roma e in provincia, ma anche a Milano e Genova.

Avevano un valore di 150 milioni di euro, ricordavano a fine dicembre i pubblici ministeri, e sono stati ceduti a meno di cento: gli imputati avrebbero incassato in vari modi la differenza, 59 milioni di euro riciclati in parte in

Svizzera. Il processo, iniziato il 9 maggio 2018, è durato due anni e mezzo. I periti hanno stimato 34 milioni di differenza tra vendita e valore di mercato. Alla fine il Tribunale ha assolto gli imputati per alcuni dei 29 immobili ma ha ritenuto provato che «in alcuni casi si sono effettivamente appropriati di parte del denaro pagato dai compratori, o comunque di denaro dello Ior e della Sgir, per un importo complessivo di circa 19 milioni di euro».

Il promotore di giustizia vaticano, Gian Piero Milano, ha parlato di «un processo destinato a restare nella storia». Fin dal 2014 Caloia si era detto «sconcertato e profondamente avvilito» protestando la propria «totale estraneità». Soddisfatto il commento del Vaticano: «Si tratta della prima applicazione della normativa introdotta nel dicembre 2018, nel quadro più generale dell'adeguamento della legislazione vaticana agli standard internazionali per il contrasto al riciclaggio, alla corruzione e ad altri gravi reati».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● L'ex presidente dello Ior Angelo Caloia, 81 anni, è stato condannato a otto anni e undici mesi di reclusione (più una multa di 12.500 euro) per i reati di riciclaggio e appropriazione indebita aggravata

● L'accusa aveva parlato di «sistematica opera di depredazione» del patrimonio dello Ior e delle sue controllate



Banchiere Angelo Caloia, 81 anni (Imagoeconomica)

Sussurri & Grida

Mediobanca, Bolloré riduce la sua quota al 2,7%

Il finanziere bretone Vincent Bolloré ha ridotto ancora la sua quota in Mediobanca ora al 2,76%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Mercati che fare

L'euro digitale e il dilemma «concorrenza» con le banche

a cura di **Leopoldo Gasbarro**

Quella di ieri è stata la giornata della Bce. Lo è tutte le volte che ci sono da prendere decisioni soprattutto in momenti delicati come quelli che stiamo vivendo. Che sia la Bce, la Federal Reserve americana, la Bank of Japan, o la Bank of England, ogni riunione dei board delle banche centrali assume rilievo sempre più grande, tanto che viene da domandarsi: chi prende le decisioni, chi orienta le scelte dei cittadini, le banche centrali o i governi dei Paesi che fanno capo a quelle banche centrali?

Credo che risulti evidente come il peso delle decisioni che arrivano dalle autorità finanziarie oggi sia davvero grande rispetto al passato ed è un peso che cresce al crescere delle crisi. Un ruolo quindi, quello delle autorità finanziarie sempre più «centrale». Ma tale centralità potrebbe crescere ancora di più se, come dichiarato proprio dalla Lagarde qualche giorno fa, entro i prossimi mesi la Banca centrale europea dovesse, come sembra, far nascere l'euro digitale.

Per capire di cosa si tratti davvero ne leggiamo la definizione sul sito Bce: «L'euro digitale è una moneta elettronica emessa dall'Eurosistema

(la Bce e le banche centrali nazionali) accessibile a tutti, cittadini e imprese». Già queste poche righe ci fanno comprendere come la Bce e le altre banche centrali potrebbero diventare «accessibili» direttamente da cittadini e imprese, che potrebbero aprire conti o depositi direttamente in euro digitale. Ma più avanti c'è una frase che mi ha colpito ancor più della precedente, questa: «Un euro digitale combinerebbe l'efficienza di un mezzo di pagamento digitale con la sicurezza della moneta di banca centrale».

Insomma la Bce, ad esempio, rischia di diventare la prima concorrente di tutte le altre banche europee: è accessibile a tutti, avrebbe a disposizione mezzi di pagamento efficienti e moderni e, soprattutto, avrebbe la sicurezza di essere inaffondabile anche in caso di crisi. C'è un però, viste queste caratteristiche chi continuerebbe a sottoscrivere conti presso le altre banche, quelle che sono soggette al Bail-In e che non possono contare su parametri di sicurezza altrettanto straordinari? Voi quale banche scegliereste?

Leopoldo.Gasbarro@me.com



È la data dell'incorporazione in Ca' de Sass confermata ai sindacati

Intesa-Ubi al via il 12/4

Per Ubi 251 accorpamenti e 49 chiusure

Entra nel vivo l'integrazione fra Intesa Sanpaolo e Ubi: il D-day dell'operazione sarà il 12 aprile, quando la banca lombarda verrà incorporata nell'istituto guidato dall'a.d. Carlo Messina. La data è stata confermata in un incontro sindacale nel corso del quale l'azienda ha fornito nuove indicazioni sulle cessioni di ramo d'azienda alla Popolare di Puglia e Basilicata, sugli interventi previsti nella rete delle filiali e nei centri imprese, sugli eventi legati alla cessione a Bper riguardanti il personale, sulla cessione degli immobili e sui rapporti bancari.

Per cominciare, diventano più chiari gli interventi sulle filiali Ubi. Si tratta di 251 accorpamenti, 49 chiusure di mini-sportelli, nove migrazioni, oltre ad alcune trasformazioni in sportelli distaccati. La regione interessata dal maggior numero di azioni è la Lombardia: 120 (di cui 64 accorpamenti, 19 chiusure di mini-sportelli, tre migrazioni e 34 sportelli distaccati in attesa di accorpamento), seguita dal Lazio (54) e dalla Toscana (42). La rete di Ubi conta attualmente su 1.598 punti operativi, di cui 587 destinati a essere ceduti a Bper (4.413 le persone della rete commerciale interessate), cui si aggiungono i 26 che verranno trasferiti a Banca popolare Puglia e Basilicata: dei 985 destinati a rimanere nel

perimetro Intesa, 431 (il 44%) saranno interessati da interventi fin dalla data dell'incorporazione. I sindacati hanno messo l'accento sul futuro dei centri dell'istituto lombardo, che verranno interessati da una settantina di interventi, e chiedono che questo spazio venga valorizzato.

Nell'ambito del processo di integrazione saranno avviati alcuni distaccamenti. Nelle prossime settimane si procederà con il distacco di circa 30 dipendenti di Ubi Factor in Intesa. È inoltre in fase di costituzione presso Ubi Online una task force composta di 40 persone che supporteranno la filiale Ubi di Nizza (Francia) per la gestione di rapporti ritenuti improduttivi. In generale, le conseguenze dal punto di vista delle ricadute nei confronti dei lavoratori saranno materia di discussione nell'ambito della trattativa che si aprirà il mese prossimo.

Intanto è stata consegnata la lettera informativa sulla cessione di un ramo di azienda alla Popolare di Puglia e Basilicata: operazione che andrà perfezionata entro giugno. Si tratta di un ramo di azienda composto da oltre 800 milioni di euro di raccolta diretta e 600 mln di raccolta indiretta distribuiti su 26 sportelli e mini sportelli bancari e da attività, passività e rapporti giuridici. L'attività coinvolge 148 persone.

—© Riproduzione riservata—



BANKITALIA SUGLI ESPONENTI AZIENDALI DI ISTITUTI FINANZIARI

Requisiti ok (per tutto l'incarico)

I requisiti dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo devono essere rispettati non solo al momento della nomina dell'esponente, ma per tutta la durata dell'incarico e la loro idoneità andrà possibilmente valutata dall'autorità di vigilanza prima di essere nominati.

Lo prevede Banca d'Italia nel documento posto in consultazione il 20 gennaio per un mese, con il quale intende adottare nuove disposizioni per disciplinare le procedure per la valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche e degli altri intermediari finanziari. Banca d'Italia distingue due situazioni: quella dell'esponente (amministratore, sindaco) nominato dall'assemblea dei soci e quella dell'esponente e dei responsabili delle principali funzioni aziendali non nominati dall'assemblea. Nel primo caso le nuove disposizioni richiedono che la verifica dell'idoneità sia svolta dopo la nomina; nel secondo caso la valutazione dell'idoneità deve essere condotta, di norma, prima che essi abbiano assunto l'incarico.

Nel primo caso la verifica segue l'approccio cosiddetto *ex post*, ossia la valutazione di idoneità dell'amministratore o del sindaco viene svolta dopo la loro nomina. Viene cioè previsto l'obbligo per l'intermediario di trasmettere alla banca d'Italia la documentazione relativa alla verifica compiuta dal relativo organo competente; sono inoltre previsti i termini applicabili all'eventuale procedimento volto a pronunciare la decadenza dell'esponente.

Nell'ambito di questo tipo di verifica e per le persone destinate a ricoprire ruoli di specifico rilievo (presidenti degli organi di amministra-

zione e controllo, amministratore delegato e direttore generale) in società capogruppo di gruppi bancari o banche individuali non appartenenti a gruppi bancari con attivo superiore a cinque miliardi di euro, lo schema di disposizioni consente a chi intende presentare candidati, anche attraverso liste, per le nomine assembleari (es.: cda uscente; azionisti), di fornire a Bankitalia, in tempo utile prima della nomina, le informazioni disponibili e rilevanti nonché, ove possibile, le valutazioni condotte sull'idoneità dei candidati.

Questa possibilità consente una tempestiva condivisione di informazioni con l'autorità di vigilanza che può rendere più agevole il successivo e formale processo di valutazione, nell'interesse anche degli intermediari e degli esponenti coinvolti. Essa, tuttavia, non pregiudica lo svolgimento della procedura di valutazione che resta (sia per l'intermediario, sia per la banca d'Italia) *ex post*, ossia dopo la nomina degli esponenti.

Nel secondo caso (procedura cosiddetta *ex ante*) viene invece previsto che l'organo competente trasmetta alla banca d'Italia la documentazione relativa alla valutazione di idoneità dell'esponente o del responsabile della principale funzione aziendale e che l'incarico non possa essere assunto prima della scadenza del termine entro cui l'autorità di vigilanza conduce la sua valutazione. Solo in casi eccezionali di urgenza, è consentito procedere alla nomina dell'esponente prima che l'organo competente abbia svolto la sua valutazione.

Fabrizio Vedana

—© Riproduzione riservata—■



La Lagarde va avanti con le aste ma Gualtieri ha ancora il braccino

Solo l'Italia snobba l'emissione di titoli di Stato, nonostante il via libera della Bce

■ Nel giorno in cui **Christine Lagarde**, presidente della Bce, conferma l'atteggiamento di politica monetaria accomodante e ribadisce di essere pronta ad usare in modo flessibile tutti gli strumenti a disposizione, non precludendosi alcuna possibilità, dobbiamo purtroppo registrare che il nostro ministero del Tesoro non ha approfittato di tale favorevole situazione.

Da Francoforte ci fanno sapere che non esistono problemi di finanziamento per alcun emittente di debito sovrano nell'eurozona, e noi cosa abbiamo fatto? Anziché sfruttare il vento in poppa, approfittando della massa di liquidità in giro per il mondo alla ricerca disperata di rendimenti positivi, abbiamo risalito il vento di bolina, per dimostrare di essere virtuosi e non affaticare troppo la «stampante» dell'Eurotower.

Nell'ultimo trimestre 2020, l'Italia ha rimborsato più titoli di quanti ne abbia emessi, 29 miliardi di rimborsi netti, e il ministro **Roberto Gualtieri** ha soddisfatto il fabbisogno attingendo alla disponibilità liquida presso Banca d'Italia, che si è ridotta a poco più di 40 miliardi, dal picco di 100 miliardi registrato ad agosto.

La **Lagarde** è giustamente preoccupata dall'elevata possibilità di un calo del Pil nel quarto trimestre 2020 e per l'Italia Bankitalia prevede un -3,5% ma, soprattutto, teme un primo trimestre 2021 altrettanto

fiacco. Questi dati si affiancano a quelli sull'inflazione: l'obiettivo dell'inflazione «inferiore, ma vicina al 2%» è un miraggio inarrivabile. L'ultimo dato diffuso dall'Istat qualche giorno fa evidenzia, per l'ottavo mese consecutivo, una variazione dei prezzi negativa.

Come si rileva dal grafico in pagina, la comparazione internazionale lascia a dir poco sgomenti. La Francia nell'intero 2020 ha eseguito emissioni nette per 309 miliardi (di cui 27 nell'ultimo trimestre), la Germania 249 miliardi, la Spagna 104 miliardi, e l'Italia 140. Ma il dato ancor più stupefacente è il comportamento dell'Italia nell'ultimo trimestre: siamo l'unico Paese a flettere in modo così evidente. **Gualtieri** ha tenuto rigorosamente stretti i cordoni della borsa, proprio nel trimestre in cui le condizioni di mercato erano eccezionalmente favorevoli. Osservando le emissioni lorde, lo scarto è ancora più impressionante. La Francia ha emesso titoli per 1.103 miliardi, l'Italia per 559. Esattamente la metà.

Pare proprio che nella Ue esistano due insiemi di regole: il primo si applica alla Francia, il secondo si applica a tutti gli altri, specialmente se in questo secondo gruppo c'è l'Italia. Ma l'aspetto ancora più oltraggioso per il nostro Paese è il fatto che, insieme alla Spagna, siamo contemporaneamente tra i Paesi che hanno adottato

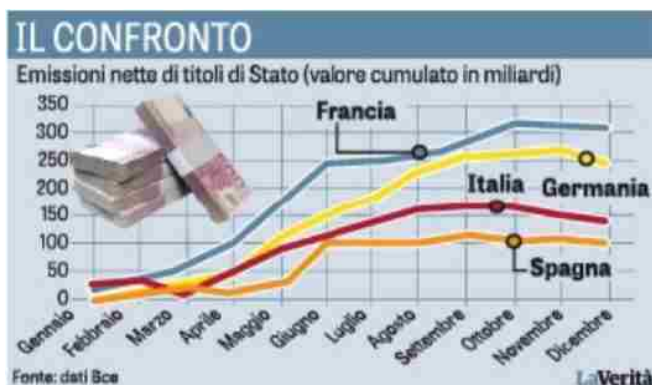
le più dure misure di contenimento (misurate dall'Oxford stringency index) dell'epidemia, hanno pagato il più alto contributo in termini di vittime per abitante e fanno segnare il

peggiore decremento di Pil. Quindi mentre eravamo i più bisognosi di adottare misure di sostegno all'economia siamo stati i meno attivi nel reperire risorse sui mercati. In tutto ciò, l'ulteriore aggravante è costituita dal fatto che il mercato dei titoli pubblici italiani (e non solo) vede un solo attore protagonista: la Bce, acquirente netto di nostri titoli per circa 170 miliardi nel 2020, semplicemente digitando al computer una scrittura contabile. È evidente che non si emettono titoli perché non ci sono leggi di spesa e quindi fabbisogni da finanziare, ed allora la memoria corre ai mesi di ottobre e novembre, quando abbiamo assistito all'indecoroso affastellarsi di decreti che erogavano risibili «ristori» ad imprenditori già fiaccati da mesi di cali di fatturato, attendendo fantomatici fondi da Bruxelles che forse vedremo a fine 2021. Qualcuno voleva fa-

re il primo della classe nella Ue ed ha lasciato cadere solo briciole verso imprese e lavoratori piegati dalla crisi, proprio mentre il forno di Francoforte non aveva altra scelta che sfornare pane in quantità illimitata.

G. Lit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Mps-Fei 450 milioni alle pmi del Sud

Accordo tra Banca Monte dei Paschi di Siena e il Fondo europeo per gli investimenti per concedere 450 milioni di euro di prestiti alle pmi ubicate in otto regioni dell'Italia meridionale in tre anni a condizioni favorevoli e con lunghe scadenze. Ciò si realizza nell'ambito dell'accordo «SME Initiative» dell'Unione Europea, che si basa su Fondi Strutturali e per l'Investimento dell'Ue (Esif), messi a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico (Mise), fondi provenienti dal programma Cosme (Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-Sized Enterprises - Competitività delle aziende e delle Pmi) dell'Unione Europea, nonché su risorse proprie del Fei. Le condizioni favorevoli sui prestiti sono rese possibili grazie a un progetto di finanza strutturata denominato «trasferimento del rischio», realizzato combinando fondi gestiti a livello nazionale (o regionale) con risorse del programma dell'Unione Europea, nonché risorse del Fei. (riproduzione riservata)



L'ipotesi Di Noia-Esma e le altre 500 nomine nell'agenda del governo Conte

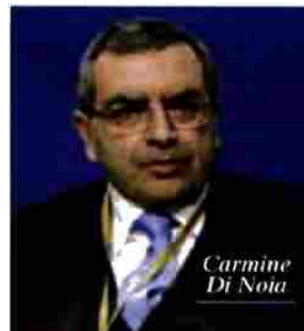
DI ANGELO DE MATTIA

Avevamo da un po' di tempo sollecitato su queste colonne il governo a sostenere la nomina di Carmine Di Noia, commissario Consob, al vertice dell'Esma, l'autorità europea dei mercati, nomina per la quale gode dell'appoggio della stessa Commissione. Ora, come è stato scritto ieri su questo giornale, sembra che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sia intervenuto per ottenere anche da parte di Angela Merkel il sostegno per la candidatura. Esistono tutte le condizioni di competenza, capacità ed esperienza (Di Noia è non da ora il commissario Consob che si occupa delle relazioni europee e internazionali) nonché di onorabilità e di autonomia intellettuale perché egli sia prescelto per il vertice dell'importante istituzione. Il «prius» è la piena corrispondenza ai criteri di professionalità nonché la ricorrenza di un significativo curriculum. Poi, solo dopo aver soddisfatto tali criteri, subentra la rappresentatività dell'Italia nelle istituzioni europee. Non si potrebbe di certo, per un riferimento, considerare per esempio la presidenza del Supervisory Board della Vigilanza Unica, di cui è titolare Andrea Enria, come carica che rimpiazza quella che è stata di Mario Draghi al vertice della Banca Centrale Europea. Dunque occorre che l'azione del governo al riguardo sia determinata e capace di conseguire le necessarie convergenze.

Ma l'argomento richiama le circa 500 nomine di diretta o indiretta decisione del governo ai vertici di imprese e negli organi deliberativi e di controllo che dovranno essere decise dallo stesso esecutivo nei prossimi mesi, a cominciare da Ferrovie, Cassa Depositi e Prestiti, Rai, Anas eccetera. Si tratta di scadenze che contribuiscono ad alimentare voci su intenti spartitori a proposito degli sviluppi dell'iniziativa, sicuramente necessaria, per l'allargamento della maggioranza di governo. È un argomento che si affianca a un vero o presunto «do ut des», per la verità fin qui seccamente smentito, in materia di cariche nell'esecutivo o nelle commissioni parlamentari. Di qui critiche, ad opera dell'opposizione, per un mercanteggiamento che si starebbe svolgen-

do. In relazione a ciò il governo, come ora composto, dovrebbe avvertire l'interesse proprio e del Paese perché l'operazione di allargamento, che deve essere portata a compimento in tempi brevissimi, si sviluppi nell'assoluta trasparenza e correttezza, sulla base di principi programmatici certi e destinati all'attuazione in questa seconda parte della legislatura, nonché secondo criteri oggettivi predeterminati che allontanino il dubbio di una mera lottizzazione, anche in vista di successive ulteriori «ricompense». In particolare, sulle nomine in imprese pubbliche il preannunciato patto di legislatura dovrebbe contenere un capitolo a se stante in cui si definiscano i principi e i criteri (andando oltre quelli, insufficienti, ora vigenti), i necessari confronti preventivi, la valutazione dei «curricula», la generalizzazione di preventive audizioni parlamentari, l'estensione del divieto di conflitti di interesse anche in senso lato, il blocco delle cosiddette porte girevoli. Potrebbero essere previste anche ipotesi concorsuali.

Per come l'esecutivo è uscito dal voto del Senato, che gli ha dato la fiducia ma non la maggioranza assoluta, agire come si è prospettato non costituisce un «di più», bensì è cruciale per la credibilità del governo stesso e perché il consolidamento della maggioranza sia innanzitutto un'operazione seria, affidabile, rispondente agli interessi generali. Perciò non può non essere realizzata con parlamentari che avvertano come primario dovere quello della disciplina e dell'onore a cui Conte, richiamando la norma della Costituzione, ha fatto riferimento in sede di replica al Senato. (riproduzione riservata)



BCE, NIENTE DIFESE AGGIUNTIVE ALL'ITALIA

EUROZONA PEPP LEGATO ALLA PANDEMIA. CONFERMATA AL 3,9% LA STIMA DI CRESCITA 2021

Bce, niente favori solo all'Italia

Gli acquisti di titoli hanno un approccio non guidato da singoli indicatori, dice Lagarde. Nessun allarme ora sul Paese

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce continuerà a proteggere i titoli di Stato attraverso gli acquisti del Pepp, il programma varato per contrastare gli effetti della pandemia. Francoforte però non sembra orientata a difendere un Paese in caso di specifiche difficoltà nazionali slegate dal Covid, secondo quanto si può dedurre dalle parole pronunciate sul tema dalla presidente Christine Lagarde, ieri al termine del consiglio direttivo della banca centrale, che come atteso non ha varato nuove misure di politica monetaria. Rispondendo a una domanda sull'Italia Lagarde ha precisato «quello che la Bce sta facendo, che per definizione dice quello che non sta facendo». L'obiettivo di Francoforte, ha sottolineato, è «preservare condizioni di finanziamento favorevoli nell'Eurozona»: la valutazione «non è guidata da nessun indicatore specifico» ma è fatta con un «approccio olistico» che include i tassi dei prestiti bancari e dei titoli corporate e sovrani. Non c'è quindi un focus su singoli titoli.

Lagarde ha proseguito: «Il rendimento dei bond di Stato gioca un ruolo di benchmark importante per il costo del credito per l'economia. Ma al momento non vediamo sviluppi in alcun rendimento tali da porre un problema per le condizioni di finanziamento nell'Eurozona». Questa indicazione fa pensare che la

Bce non abbia finora aumentato in modo significativo gli acquisti sul Paese per la crisi politica italiana: «La Bce non è in allarme e non prevede di incrementare le operazioni per contrastare la volatilità sui Btp», ha commentato Marco Valli, capo della ricerca macro di Unicredit.

La scorsa primavera la Bce ha comprato più Btp di quanto previsto perché la pandemia aveva colpito duramente l'Italia. In quel caso la banca centrale di fatto ha chiuso gli spread: non è detto che lo stesso possa accadere (considerando soprattutto le pressioni degli Stati nordici) in caso di futura turbolenza su un Paese non dovuta alla pandemia. Francoforte non ha comunque chiarito nei dettagli fin dove arriva il suo «approccio olistico». È comunque vero che la sola presenza della Bce, assicurata dal Pepp e potenzialmente anche da altri strumenti, scoraggia un rialzo dei tassi nei Paesi dell'Eurozona. Perciò negli ultimi giorni lo spread italiano si è mosso poco: ieri è salito di 3 punti base a quota 117. Il rendimento del Btp decennale è aumentato ieri di 8 punti a 0,69%.

Fino a marzo 2022 la Bce avrà munizioni totali per 1.850 miliardi di euro: l'ammontare è da considerare come tetto massimo, ma potrà essere aumentato. La «bussola», ha osservato la presidente Bce, sarà il mantenimento

di condizioni di finanziamento favorevoli, ma resterà comunque come «ancora» l'impatto della pandemia sull'obiettivo di inflazione.

Per il momento Bce ha mantenuto lo stimolo varato a dicembre, in uno scenario economico giudicato perlopiù stabile. Le prospettive di crescita nell'Eurozona «restano orientate al ribasso ma in modo meno pronunciato», ha osservato Lagarde, che ha indicato alcuni elementi positivi (l'avvio dei vaccini, l'accordo sulla Brexit, le elezioni Usa) e altri non positivi (l'estensione dei lockdown e le varianti del Covid). Nel complesso la stima Bce di crescita dell'Eurozona nel 2021, pari al 3,9%, è «ancora valida», ha detto Lagarde. «Il calo della crescita nel quarto trimestre 2020 si riverserà in parte anche nel primo trimestre del 2021, anche perché in molti Paesi le misure di contenimento sono state estese o rafforzate», ha spiegato. «Ma avevamo messo in conto una durata di queste misure fino a fine marzo». L'inflazione, ancora in negativo a dicembre (-0,3%), dovrebbe risalire a inizio 2021, ma sarà frenata quest'anno dalla domanda debole e dalla forza dell'euro (ieri stabile attorno a 1,215 sul dollaro). «Osserviamo con molta attenzione i tassi di cambio», ha detto Lagarde, che ha confermato l'impegno ad adeguare in caso di necessità tutti gli strumenti a disposizione. (riproduzione riservata)



Christine Lagarde



IL SALVATAGGIO

Ricapitalizzazione in tre tappe Mps prova a convincere la Bce

La prima tranche con un bond subordinato seguita da due in capitale nel corso di quest'anno
La banca stima una cifra tra 2 e 2,5 miliardi. Resta il problema degli aiuti di Stato. Cda giovedì

di **Andrea Greco**

MILANO – Si avvicina il giorno in cui Monte dei Paschi dovrà dire alla vigilanza di Francoforte e al mercato come colma il deficit patrimoniale, stimato un mese fa dalla banca in «oltre 300 milioni al 31 marzo e circa 1,5 miliardi a fine 2021». Le indiscrezioni, anche se non trovano conferme ufficiali, vedrebbero Mps ricapitalizzare in tre tranche, la prima in bond subordinati poi due in capitale, nel corso di tutto l'anno.

Il Tesoro azionista di maggioranza sta ultimando il negoziato con l'Antitrust Ue, chiamata ad approvare ogni iniezione di fondi essendo la banca sotto aiuto di Stato dal 2017. Lo schema di lavoro, da perfezionare con le istituzioni sovranazionali e all'esame del cda Mps giovedì 28, rifletterebbe "a specchio" la struttura del deficit resa nota il 17 dicembre scorso, in un rafforzamento per gradi che dovrebbe partire da un bond subordinato, seguitare in primavera con l'aumento di capitale da un miliardo, e terminare il prossimo inverno con un altro aumento fino a un miliardo, cifra variabile in base ai risultati semestrali (il piano strategico postula una perdita netta 2021 di 562 milioni, principalmente per spendere i 2.670 esuberanti del quadriennio). Sarebbe così

istradato un rafforzamento fino a 2,5 miliardi, nella parte superiore della fascia "2-2,5" annunciata un mese fa; e che avrebbe tra i pregi principali quello di lasciare una certa flessibilità strategica al Tesoro. L'impegno che il socio di maggioranza (al 64%) ha preso con Bruxelles di riprivatizzare la banca, suggellato sei mesi fa dalla nomina dell'advisor Mediobanca e a gennaio con l'affiancamento di Credit Suisse, è infatti soggetto a una congiuntura astrale complicata, per l'agenda politica dell'Italia alle prese con il rimpasto del governo Conte e per le condizioni dei mercati e del settore nostrano tra convalescenza da Covid e consolidamento.

Sul fronte politico, anche se i dirigenti del Tesoro trattano da anni con gli uffici della commissaria Margrethe Vestager sul Monte, la sopraggiunta debolezza del governo Conte potrebbe nuocere: anche perché, come ha fatto notare l'azionista critico di Mps Bluebell scrivendo alla Commissione europea e alla Bce, nella cornice di aiuti di Stato agevolata introdotta lo scorso marzo, il Tesoro potrebbe mettere massimo altri 1,2 miliardi in Mps, come quota parte per ripianare le perdite dovute al Covid. E 1,2 miliardi sono meno degli 1,6 che equivalgono al 64% dei 2,5 allo

studio. Poi ci sono gli aspetti finanziari: sfidare i mercati a febbraio, in assenza di schiarite sull'aggregazione che resta la strada maestra per rimettere in sesto la banca, potrebbe rivelarsi temerario; più praticabile invece l'emissione di un bond a rischio, che potrebbe pagare anche meno del 10% dato che gli altri subordinati Mps da due mesi sono risaliti molto. Inoltre c'è l'esigenza di allineare l'agenda di Siena con quella di Unicredit, l'unica reale candidata, che da luglio tratta con il Tesoro condizioni di favore (e circa 5 miliardi di euro sono pronti al caso). Ed è quasi certo che Unicredit non vorrà valutare nessuna opzione strategica prima di nominare il nuovo ad (data prevista il 10 febbraio) e rinnovare l'intero cda all'assemblea di aprile.

Un terzo elemento che ha bisogno di altro tempo, ma che potrebbe aiutare, sarà infine trovare una soluzione per sminuire i rischi legali che ingessano il bilancio Mps, e ammontano a ben 10 miliardi di euro, sei volte la capitalizzazione di Borsa. Quei contenziosi non sono nemmeno menzionati nel piano strategico, ma qualunque investitore si terrà alla larga finché permangono: per questo il Tesoro starebbe provando a trasferirli nell'altra controllata pubblica Fintecna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

500 min

La prima tranche allo studio dovrebbe essere un bond Mps subordinato Tier 1

2.000 min

In primavera arriverebbe poi un aumento di capitale da un miliardo di euro, e a fine anno un aumento bis fino a un miliardo



Nuova uscita

Gli 'Annali di Romagna' di Libro aperto nel segno di Dante

Sta uscendo 'Annali Romagna 2021' di Libro Aperto, la rivista culturale, diretta da Antonio Patuelli (foto), edita a Ravenna dalla omonima Fondazione senza scopo di lucro e frutto di volontariato: la Romagna è intesa molto più ampia culturalmente ed economicamente, come anticamente, rispetto ai confini geografici attuali. Il volume, 228 pagine, è aperto da una speciale sezione su temi danteschi con saggi di Osiride Guerrini su territori e paesaggi nella Divina Commedia; di Paola Tassinari su Dante in esilio; di Sandro Rogari su 'Fra Firenze e Ravenna: la costruzione del poeta della Patria'; di Roberto Campisi su 'Dante nel Canto XXI del Paradiso incontra il grande mistico San Pier Damiani'; di Antonio Patuelli sull'edizione del 1911 della Commedia; di Ivan Simonini su Cordula Poletti, la prima dantista femminista.

Seguono i saggi della rubrica 'Europa in Cammino', della se-

zione 'Libertà Economiche', della rubrica 'Le Garanzie'. Quindi la cospicua sezione 'Il Tempo e la Storia' che vede tra l'altro saggi di Roberto Campisi sulla storia della dinastia dei Malatesta, di Dino Mengozzi sul testamento di Pellegrino Artusi, di Zeffiro Ciuffoletti su Artusi tra Romagna e Toscana, di Giovanni Gualtieri su Bartolo Nigrisoli, di Paolo Mengoli su Don Olinto Marella. Nella rubrica 'Ricordando' anche uno scritto di Antonio Patuelli sul Cardinale Silvestrini; nella sezione 'Uomini donne e libri' appaiono articoli di Antonio Bandini, Massimo Ragazzini, Venerino Poletti, Piero Altieri, Andrea Ragazzini, Gianni Ravaglia, Giovanni Lugaesi, Antonio Patuelli e Roberto Zalambani.

Libro Aperto è diffuso esclusivamente in abbonamento: per informazioni tel. 0544.35549 anche fax - 0544.36871; e-mail redazione@libroaperto.it; sito internet www.libroaperto.it oppure presso la sede di Ravenna di Via Corrado Ricci 29.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



«Daremo credito alle Marche»

Emilia Romagna, il Confidi Fider si allargherà verso sud: «Siamo un ponte tra aziende e banche»

di **Giuseppe Catapano**
BOLOGNA

Il cammino (comune) è cominciato a novembre. Ma per comprendere ruolo e dimensione di Fider occorre guardare all'attività che per oltre 20 anni hanno svolto in autonomia Cofiter e Confidi.net, le due realtà che si sono messe insieme dando vita al più grande Confidi dell'Emilia Romagna. Ciò che oggi è Fider, società cooperativa con 25mila soci - vigilata da Banca d'Italia - che si occupa di supporto alle imprese con servizi che vanno dalle garanzie per sostenere la liquidità alla consulenza. Con sede sociale a Bologna e direzione generale a Rimini, l'Emilia Romagna è il territorio di riferimento. Ma si guarda con interesse anche alle Marche. «Abbiamo intenzione di presidiare tutte le province delle due regioni» l'ambizione dichiarata una volta completata la fusione. «Il ruolo dei Confidi - osserva il presidente Marco Amelio - è oggi più che mai importante. Siamo un ponte tra aziende e banche».

Che vantaggi darà l'aggregazione?

«L'operazione è stata pensata per supportare le imprese nella fase post-emergenziale. Esistono nuovi bisogni a cui rispondere, per farlo occorre una

struttura solida, patrimonializzata e robusta».

L'emergenza sanitaria ed economica ha accelerato questo percorso?

«E' vero che siamo partiti nel corso della pandemia, ma il nostro sguardo è rivolto a ciò che si può fare in futuro. Nel 2020, abbiamo supportato più di 1.300 imprese garantendo un monte di finanziamenti di oltre 140 milioni di euro in prevalenza nel commercio, nel turismo e nelle libere professioni. E abbiamo erogato servizi, a partire dalla consulenza, a un migliaio di aziende».

Commercio e turismo sono tra i principali settori a cui vi rivolgete, ma anche tra i più penalizzati dalla crisi. Influisce sulla vostra attività?

«Si tratta di comparti in sofferenza. In tale fase il nostro ruolo assume ancora più rilevanza tanto nell'ambito delle garanzie quanto nell'attività di consulenza. Stiamo pensando anche a soluzioni di credito diretto per progetti mirati in sinergia col sistema bancario».

L'espansione nelle Marche sarà al centro dei vostri progetti nel 2021?

«La pianificazione è triennale, ci muoveremo gradualmente. Ciò che intendiamo fare è organizzarci con una rete capillare nei territori, in modo da garantire una risposta efficace in Emilia Romagna e nelle Marche».



Il presidente Marco Amelio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



IN BREVE

CREDITO

**Illimity, Di Carlo chief
lending officer**

Massimo Di Carlo ha assunto la carica di chief lending officer di Illimity, dopo essere stato membro indipendente del Comitato crediti e investimenti della banca per oltre un anno. Di Carlo, dal 2006 al 2014 vicedirettore generale di Mediobanca, è entrato anche nel cda di illimity Sgr, società di gestione del risparmio del gruppo fondata nel 2020 per istituire e gestire fondi di investimento alternativi, dove riveste il ruolo di presidente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



FALCHI & COLOMBE

BCE, I RISCHI DELLA POLITICA NO NEWS

di **Donato Masciandaro**
— a pagina 18

**FALCHI & COLOMBE
BCE, I RISCHI
DI UNA POLITICA
NO NEWS**

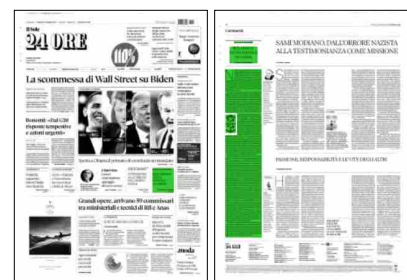
di **Donato Masciandaro**

Nessuna nuova, buona nuova? Non sembrerebbe, a giudicare dalla reazione dei mercati alle decisioni della Bce. Ma la domanda è: colpa dei fatti o delle parole? L'efficacia della politica monetaria dipende in modo decisivo da quanto il cocktail tra fatti e parole sia quello giusto. Ieri la Bce ha annunciato un fatto: l'azione monetaria ultra-espansiva che è già in corso è completamente confermata, ed è rimandata a marzo ogni ipotesi di "ricalibrazione". Ma le parole scelte sono state quelle giuste? Perché le reazioni dei mercati possono dipendere proprio dal mix scelto.

Per capire se il cocktail monetario è quello giusto non esiste purtroppo una formula magica, ma due regole generali possono aiutare. La prima è che l'offerta di informazione da parte della banca centrale deve essere tale da legare l'azione di politica monetaria allo stato dell'economia, cioè descrivere la "funzione di reazione". Quindi l'annuncio della Bce deve dire due cose: come sta l'economia dell'area euro? Di riflesso, cosa si intende fare a Francoforte? Sulla prima domanda, potrebbe essere facile dire che la presidentessa Lagarde non poteva essere più chiara e completa. Il punto di partenza è stata l'analisi offerta dalla Bce lo scorso mese. È stata confermata la robustezza di tale analisi, che può essere sintetizzata nella formula di una ripresa economica di tipo "VK, reversibile". La ripresa è di tipo "V", perché la fase di caduta della produzione innescata dalla shock pandemico e dalle connesse politiche pubbliche a tutela della salute appare in via di superamento. Tale ripresa è però anche di tipo "K", perché alcuni settori sono più in salute di altri. Quindi alle performance dei primi, in crescita, si contrappongono i risultati dei secondi, in calo o stagnanti. Inoltre, nell'effetto "K" conta l'andamento delle diverse economie nazionali, i cui settori in salute e stagnanti sono diversamente rappresentati. Infine siamo in presenza di una ripresa reversibile, perché il fattore incertezza è ancora dominante, anche se – e qui l'equilibrio della Lagarde sulle parole è apparso particolarmente difficile – sembra esserlo meno che in passato. Insomma: l'incertezza è diminuita? Se la risposta è positiva, di quanto?

Se si sceglie di parlare di un "effetto incertezza" – senza però mai usare numeri, probabilità, indicatori quantitativi – tanto più aumenta il rischio di risultare opachi.

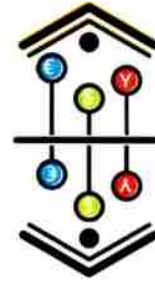
Ma se la descrizione macroeconomica può risultare opaca, c'è il rischio che anche la correlata spiegazione della politica monetaria incorra nello stesso difetto. La Bce ha confermato l'azione di politica monetaria, senza attenuarla ma anche senza aumentarla, toccando almeno uno dei diversi strumenti a disposizione: tassi di interesse, operazioni sui mercati finanziari, annunci vincolanti. Perché? La risposta è nella formula «favorevoli condizioni finanziarie», reiteratamente ripetuta, di fronte alle reiterare richieste di chiarimento in conferenza stampa. Il quesito diventa: è l'offerta di informazione preparata dalla Bce efficace rispetto alla domanda di conoscenza espressa quando si descrive la politica monetaria? È un quesito fondamentale, perché la seconda regola sugli annunci delle banche centrali è che la loro "funzione di reazione" deve essere compresa dai pubblici di riferimento. La ragione è semplice: la politica monetaria è efficace solo se colpisce nella giusta direzione le aspettative. Il che significa che l'annuncio deve essere credibile e comprensibile. Ma non è un risultato facile da ottenere. È passato il tempo in cui l'analisi delle aspettative si basava su un paradigma basato su tre pilastri: tutti gli agenti la pensano allo stesso modo, sanno come funziona l'economia, che a sua volta si comporta in un sola e unica maniera. Oggi i pilastri sono in discussione: i pubblici di riferimento sono eterogenei, possono avere credenze diverse su come si muovono i mercati, che a loro volta possono avere dinamiche multiple. La politica delle parole diventa cruciale. Perché se la politica delle parole è quella giusta, è più probabile che si abbia l'auspicato "effetto Ulisse", che i ban-



chieri centrali si augurano: mi fido della banca centrale perché sta prendendo impegni comprensibili, credibili e vincolanti. Altrimenti aumenta il rischio del temuto "effetto Delfi": non mi fido della banca centrale, perché non capisco quello che dice esplicitamente, e quindi inizio a cercare quali sono i messaggi impliciti.

Di riflesso, il tema della coerenza tra l'offerta e la domanda di notizie sulla politica monetaria diventa cruciale, soprattutto nei confronti dei media. Ieri, offerta e domanda sono apparse lontane, con un effetto paradossale: al ridursi dei fatti nuovi da comunicare, sembrava aumentata la loro opacità. Qualunque reazione dei mercati poteva starci. Ma se un cocktail monetario aumenta l'imprevedibilità dei mercati, le dosi vanno ripensate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gualtieri: aiuti fino all'autunno Persi 662 mila posti di lavoro

Lettera del ministro alla Ue. Lagarde (Bce): crescita, siamo pronti a tutte le misure

La devastazione della pandemia sull'occupazione sta in questi numeri dell'Inps: 662 mila posti di lavoro in meno in un anno, nonostante il blocco dei licenziamenti e 4 miliardi di ore di cassa integrazione autorizzate. Ma l'emergenza continua, mentre le vaccinazioni rallentano. Tanto che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ora non esclude che la cassa integrazione possa essere prorogata «fino in autunno». L'ipotesi è anticipata nella lettera che ieri ha inviato al vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis e al commissario all'Economia Paolo Gentiloni, per spiegare la richiesta di un nuovo scostamento da 32 miliardi, approvato dal Parlamento. Lo scollamento serve per «un nuovo pacchetto di aiuti», che attuisca l'impatto delle misure anti-Covid e per «avere risorse sufficienti» se dovessero protrarsi «anche in primavera», scrive Gualtieri. Questo comporta un peggioramento dei conti pubblici: il disavanzo previsto per il 2021 sale all'8,8% del Pil dal 7,0% nel bilancio 2021, ma «il governo continua a mirare a un deficit del 4,7% nel 2022 e del 3,0% nel 2023». Con la promessa, assicura Gualtieri, di riportare il rapporto debito/Pil al livello del 2019 entro il 2030. Intanto a oggi il debito ha già raggiunto il 154,2% del Pil, solo la Grecia fa peggio.

Ma la situazione è drammatica, come segnalano gli ultimi numeri del lavoro. Dopo la

ripresa estiva, l'Inps ha registrato un peggioramento, con l'arrivo della seconda ondata del virus. Le assunzioni nel settore privato nei primi dieci mesi del 2020 sono diminuite del 31%, a circa 4,3 milioni, rispetto allo stesso periodo del 2019, soprattutto a causa del calo dei contratti a termine. Le cessazioni in totale sono ammontate a quasi 4,7 milioni (-20%), con un saldo negativo per oltre 310 mila unità.

La crisi tocca l'intera zona euro. L'ultimo trimestre del 2020 si è chiuso con un declino dell'attività economica, che si trascinerà anche nel primo trimestre di quest'anno, mentre l'inflazione resta estremamente bassa, avverte la presidente della Bce, Christine Lagarde, dopo la prima riunione dell'anno di politica monetaria, che ha lasciato i tassi di interesse di riferimento invariati a zero e a -0,5% e ha confermato le misure di politica monetaria ultra accomodante, rafforzate un mese e mezzo fa, con l'aumento del programma di acquisto di titoli pandemici (Pepp) fino a 1.850 miliardi e l'estensione «almeno fino al marzo 2022». Ma ripete che la Bce è «pronta a usare tutti gli strumenti», se fosse necessario.

Domina «molta incertezza» e «i rischi restano al ribasso, anche se meno pronunciati», sostiene Lagarde. Sollecitando gli Stati a presentare alla Commissione i piani per i fondi di Next Generation Eu. Però fa preoccupare i mercati quando ribadisce che il Pepp

«non deve essere usato del tutto», se non sarà necessario. «Ugualmente», potrebbe essere «ricalibrato», per mantenere «condizioni di finanziamento favorevoli». Il problema è capire in cosa consistano «condizioni di finanziamento favorevoli». La spiegazione, offerta da Lagarde — che la Bce ha «un approccio olistico» basato su indicatori molteplici, inclusi i corporate bond, il credito bancario e il rendimento dei titoli di Stato — non soddisfa. Le Borse europee cadono e i titoli di Stato arretrano, mentre l'euro tocca il massimo di giornata a 1,2173 sul dollaro.

Giuliana Ferralno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, 65 anni, presidente della Banca centrale europea

-0,3

per cento

L'inflazione media della zona euro a gennaio, lontana dal target della Bce vicino ma sotto il 2%



L'INTERVENTO

Politiche
espansive
finché l'Italia
non ripartirà

Roberto Gualtieri

— a pagina 4

INTERVENTO

POLITICHE ESPANSIVE
FINCHÉ NON RIPARTIREMO

di Roberto Gualtieri

Dalla sanità agli investimenti sostenibili, la presidenza italiana intende perseguire sei priorità per il G20 Finanze

Italia assume la presidenza del G20 in un momento di crisi senza precedenti ma anche di grandi cambiamenti e di speranze. La comunità internazionale è impegnata affinché il 2021 sia l'anno della vaccinazione di massa e della vittoria contro il Covid-19, ma intanto la pandemia continua a mietere vittime e a rallentare la ripresa. Gli interventi decisi di politica fiscale e monetaria hanno contribuito alla tenuta del commercio mondiale e della produzione manifatturiera. Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che l'attività economica rimane debole e soggetta a incertezze, e che la crisi lascerà cicatrici durature sulle nostre società. In questo contesto, siamo convinti dell'importanza di continuare a seguire politiche fiscali e monetarie espansive fino a quando non saremo tornati su un sentiero consolidato di crescita. Ritirare anzitempo il supporto all'attività economica sarebbe un grave errore. Occorrerà semmai orientare la politica di bilancio verso la spinta agli investimenti. In Europa, il programma Next Generation Eu costituisce una straordinaria opportunità per promuovere una crescita più elevata, inclusiva e sostenibile.

Non vogliamo e non possiamo accontentarci di un ritorno alla normalità. L'attuale congiuntura offre l'opportunità di sviluppare nuovi paradigmi

per garantire una prosperità diffusa e accompagnare la trasformazione verso società più sostenibili, digitali e inclusive. Il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo richiede che tutti i principali attori dell'economia globale uniscano le forze. Per questo la Presidenza italiana si impegna a contribuire a un rilancio del multilateralismo come fondamento della cooperazione internazionale, grazie anche al fondamentale contributo della nuova amministrazione statunitense che ha appena annunciato che "America is back".

Pur rimanendo realisticamente consapevoli che il G20 è un gruppo basato sul consenso, sono fiducioso che sapremo fare importanti progressi su una serie di argomenti delicati ma cruciali, come la salute, il clima e la crescita sostenibile. In particolare, la Presidenza italiana intende perseguire sei priorità per il G20 Finanze.

1. Promuovere la salute pubblica come bene comune globale

In un pianeta interconnesso, la comunità internazionale deve rilanciare i propri sforzi finché la pandemia non sarà debellata in ogni parte del mondo, e per questo intendiamo promuovere adeguati investimenti e l'accesso universale alle cure e ai vaccini. Ma dobbiamo anche fare sì che le generazioni future siano meglio preparate a fronteggiare shock simili. Per questo, proporremo di dare mandato a Panel Indipendente di Alto Livello di promuovere una review della capacità di mobilitare in maniera più efficace le risorse

del settore pubblico, privato e delle istituzioni finanziarie internazionali verso azioni di prevenzione, sorveglianza, preparazione e risposta alle pandemie e di presentare delle raccomandazioni ai ministri e ai governatori e luglio in vista di possibili decisioni da assumere in ottobre insieme ai ministri della salute.

2. Un ambiente internazionale favorevole a investimenti e crescita

Il Piano d'azione già concordato dal G20 in risposta alla crisi sarà regolarmente aggiornato con l'evolversi della situazione economica e sanitaria. Guardando al futuro, la Presidenza italiana porrà un forte accento sull'innovazione e la digitalizzazione come motori di produttività e di inclusione sociale. Infine, un focus particolare riguarderà gli investimenti in infrastrutture di qualità, che svolgono un ruolo fondamentale per stimolare la ripresa e porre le basi per una crescita sostenibile e inclusiva. Non mi riferisco solo a nuovi progetti su larga scala, ma anche alle buone pratiche a livello locale. Allo stesso modo, non trascureremo l'importanza della manutenzione e ottimizzazione delle infrastrutture esistenti.

3. Il sistema finanziario globale e il finanziamento dell'economia reale



Il successo della ripresa dipende anche dalla capacità del sistema finanziario globale di assicurare il finanziamento dell'economia reale e di accompagnare la transizione verso una crescita sostenibile. La Presidenza italiana intensificherà le iniziative per migliorare la resilienza del sistema finanziario nel suo complesso, in particolare contro i rischi per la stabilità finanziaria legati al clima, anche garantendo una migliore qualità dei dati e una maggiore comparabilità delle informazioni finanziarie. Infine, sotto la Presidenza italiana, il Partenariato globale per l'inclusione finanziaria si concentrerà sulle opportunità e sulle sfide legate alla diffusione dei servizi finanziari digitalizzati.

4. Le prospettive di sviluppo dei paesi più vulnerabili

La crisi causata dal Covid-19 rischia di compromettere le prospettive di sviluppo dei paesi più vulnerabili. La comunità internazionale ha adottato importanti iniziative per rispondere alle loro immediate esigenze di liquidità. Tuttavia, questi sforzi non sempre bastano a creare uno spazio di manovra sufficiente a far fronte alla crisi e a garantire la sostenibilità del debito. In questo senso, una nuova assegnazione di Diritti Speciali di Prelievo su larga scala contribuirebbe ad aumentare le riserve globali e a sostenere i Paesi con difficoltà valutarie. La Presidenza italiana favorirà inoltre la propria attenzione sui fabbisogni di finanziamento di lungo periodo dei Paesi a basso reddito, perseguendo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

5. Un sistema internazionale di imposizione fiscale più equo e sostenibile

È la chiave per promuovere un clima di fiducia a livello globale. Le aspettative riposte sui membri del G20 sono alte. La Presidenza italiana perseguirà con convinzione un accordo globale sulla fiscalità dell'economia digitale e sulla definizione di una tassazione minima effettiva globale. L'Italia promuoverà inoltre un dibattito sul ruolo della fiscalità nel sostenere la transizione verde e nella promozione di un uso più efficiente delle fonti energetiche.

6. Al centro della Presidenza italiana un'ambiziosa Agenda Verde

In linea con il percorso stabilito a livello europeo con lo European Green Deal. La sostenibilità ambientale sarà la priorità trasversale di tutte le attività del G20 Finanze. In questo quadro abbiamo deciso di ricostituire il Gruppo di Studio per la Finanza Sostenibile, le cui attività erano state interrotte due anni fa. Il Gruppo proporrà soluzioni per rendere misurabili i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici e ambientali. Più in generale, promuoveremo un dibattito globale sul ruolo delle politiche pubbliche nella protezione dell'ambiente e nella promozione di un uso più efficiente dell'energia. L'11 luglio ospiteremo a Venezia un importante evento con Ministri, Governatori e rappresentanti del settore privato e delle organizzazioni internazionali per una discussione pubblica su questi temi.

La cooperazione finanziaria internazionale ha spesso costituito la forza trainante per portare avanti un'azione comune in altri settori. Nonostante il difficile contesto degli ultimi mesi, dobbiamo essere all'altezza di questa sfida ed inviare un messaggio chiaro: per contrastare e superare una crisi globale è necessaria una risposta globale. È giunto il momento di unire le forze per dare forma a una società più inclusiva e sostenibile.

Ministro dell'Economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home News Palermo Rappresentanza al Creval di Palermo

FABI sempre più in crescita. Nuova

Italpress News

FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo

Postato da Economia Sicilia il 21/01/21



Su iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese di Palermo è stata costituita la nuova Rappresentanza della FABI, sindacato maggioritario nel settore e in Sicilia. La Rappresentanza Sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata, Persona molto stimata dai colleghi.

Dichiarano la propria soddisfazione per l'ulteriore crescita del Sindacato Autonomo dei Bancari: Carmelo Raffa Coordinatore Fabi Sicilia e Giuseppe Scelta Segretario Organizzativo della FABI Palermo che assisterà i colleghi del Creval del capoluogo collaborando pienamente col nuovo Responsabile della Rappresentanza Sindacale Aziendale.

Carmelo Raffa ha dichiarato che in Creval, come in tutte le altre realtà, la FABI non deluderà le istanze sindacali e sarà sempre attiva per garantire la massima tutela dei lavoratori.



Il Centrodestra va da Mattarella "La maggioranza è"



Di Maio "Consolidare il Governo ma non a scapito della questione morale"



Coronavirus, 14.078 nuovi casi e 521 decessi in 24 ore



Russia, il Parlamento Europeo chiede il rilascio immediato di Navalny



Mandzukic "Bel gruppo e primi, pronto a dare una mano"



Mandzukic al Milan "Bel gruppo e primi, pronto a dare una mano"



Da Banca Mps 450 milioni di euro di finanziamenti alle pmi del Sud



Nicola si presenta al Toro "Voglio un gruppo che superi difficoltà"



Lavoro, nei primi 10 mesi 2020 assunzioni in calo del 31%



Gruppo Cap è l'utility più social friendly d'Europa



Accordo tra Bnl ed Enel X su superbonus ed eco-sismabonus

Potrebbero interessarti anche:



WEB



Home / Primo Piano / Il sindacato FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo

Primo Piano Sindacato

Il sindacato FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo

Filippo Virzi 41 minuti fa Meno di un minuto



Su iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese di Palermo è stata costituita

la nuova Rappresentanza della FABI, sindacato maggioritario nel settore e in Sicilia. La Rappresentanza Sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata, Persona molto stimata dai colleghi.

Dichiarano la propria soddisfazione per l'ulteriore crescita del Sindacato Autonomo dei Bancari: Carmelo Raffa Coordinatore FABI Sicilia e Giuseppe Scelta Segretario Organizzativo della FABI Palermo che assisterà i colleghi del Creval del capoluogo collaborando pienamente col nuovo Responsabile della Rappresentanza Sindacale Aziendale.

Per Carmelo Raffa: "Creval, come in tutte le altre realtà, la FABI non deluderà le istanze sindacali e sarà sempre attiva per garantire la massima tutela dei lavoratori".

[##carmelorraffa](#) [##creval](#) [##fabipalermo](#) [##giuseppescelta](#) [#Fabi](#)



Seguici Su:



Newsletter

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Iscriviti alla nostra Newsletter per ricevere sulla tua mail tutti gli articoli de Il Moderatore.

Campi obbligatori *

Nome* Cognome*
Email*

Accettazione GDPR *

Cliccando su ISCRIVITI, accetti la nostra politica di trattamento della privacy.

iscriviti

Ultime News

- > Lavoro, nei primi 10 mesi 2020 assunzioni in calo del 31% - 21 Gennaio 2021
- > Il sindacato FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo - 21 Gennaio 2021
- > Gruppo Cap è l'utility più social friendly d'Europa - 21 Gennaio 2021
- > Accordo tra Bnl ed Enel X su superbonus ed eco-sismabonus - 21 Gennaio 2021
- > 'Ndrangheta, indagato Cesa "Estraneo ai fatti, lascio la guida dell'Udc" - 21 Gennaio 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Filippo Virzi

Giornalista radio/televisivo freelance, esperto in comunicazione integrata multimediale.

Publicità



Gruppo Cap è l'utility più social friendly d'Europa



Lavoro, nei primi 10 mesi 2020 assunzioni in calo del 31%

Related Articles



Lavoro, nei primi 10 mesi 2020 assunzioni in calo del 31%

34 minuti fa



Gruppo Cap è l'utility più social friendly d'Europa

1 ora fa



Accordo tra Bnl ed Enel X su superbonus ed eco-sismabonus

2 ore fa

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Invia commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

EUROPEAN CULTURE UNIVERSITY
Ente di Formazione - Agenzia per il lavoro
Via F.Crispi 11 Palermo
Tel. +39.091.325284 | info@ecusicilia.it

STUDIO TINNIRELLO

**SUPERBONUS
SISMABONUS
ECOBONUS
SCONTO IN FATTURA
CESSIONE DEL CREDITO
110%
RIPARTIRE DALL'EDILIZIA**

ING. MICHELE TINNIRELLO
393941977 - 393214009
ing.tinnirello@gmail.com
www.studiotinnirello.it



TURINET
Il Network del Turismo in Sicilia
www.turinet.eu

BLOG & TV
CULTURA E TURISMO IN SICILIA
PUBBLICITÀ E SERVIZI
www.blogotv.eu

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FAB I - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Seguici su Facebook

Find us on Facebook

@ILModeratoreWeb

Il sindacato FABI sempre più in crescita.
Nuova Rappresentanza al Creval di

#ilmoderatore.it



Tags

ars carabinieri catania

Palermo - <https://t.co/hfmmWQjtYz>
<https://t.co/zAlqqlv3cm>

41 minuti fa

Gruppo Cap è l'utility più social friendly
d'Europa - <https://t.co/PWa65JzqWF>
<https://t.co/SaTW5jR7Jc>

1 ora fa

Accordo tra Bnl ed Enel X su superbonus
ed eco-sismabonus -
<https://t.co/FA6KkVPn8z>
<https://t.co/6ymiQ8uVEC>

1 ora fa



- comune di palermo
- Crocetta
- francesco panasci
- leoluca orlando
- m5s
- mafia
- nello musumeci
- orlando
- palermo
- regione
- regione siciliana
- rosario crocetta
- Sicilia
- unicredit
- zeronoveuno tv

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABRI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



PANASTUDIO

© Copyright 2021 - Tutti i diritti riservati | ILMODERATORE Testata giornalistica iscritta al Tribunale di Palermo N.43 del 2007 | Panastudio Gruppo Editoriale P.IVA 04674570827

[Home](#) [Chi Siamo](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Newsletter](#) [Contatti](#)

WP2Social Auto Publish Powered By : XYZScripts.com

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

I Nuovi Vespri



INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante



HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

Banche/ FABI: nuova rappresentanza sindacale presso la Creval di Palermo



di I Nuovi Vespri

21 gennaio 2021

FABI continua ad espandersi nel mondo bancario siciliano

- La Rappresentanza sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata

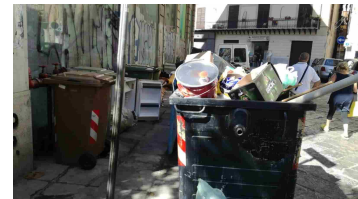
La FABI continua ad espandersi nel mondo bancario siciliano

La FABI siciliana - l'organizzazione sindacale dei lavoratori bancari più diffusa in Sicilia - continua ad espandersi. E lo fa con una nuova squadra di rappresentanza presso il Creval di Palermo. Per la cronaca, Creval sta per Credito Valtellinese ed è una banca italiana. Banca popolare fino al 2016, da allora è stata trasformata in una società per azioni.

La Rappresentanza sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata



"Su iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese di Palermo - leggiamo in un comunicato della FABI - è stata costituita la nuova Rappresentanza della FABI. La Rappresentanza sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata, persona molto stimata dai colleghi. Dichiarano la propria soddisfazione per l'ulteriore crescita del Sindacato Autonomo dei bancari Carmelo Raffa, leader storico della FABI siciliana e Coordinatore dell'organizzazione sindacale nella nostra Isola; e Giuseppe Scelta, Segretario organizzativo della FABI Palermo che assisterà i colleghi del Creval del capoluogo collaborando pienamente col nuovo Responsabile della Rappresentanza Sindacale Aziendale". Carmelo Raffa ha dichiarato che in Creval, come in tutte le altre realtà, "la FABI non deluderà le istanze sindacali e sarà sempre attiva per garantire la massima tutela dei lavoratori".



Raccolta differenziata: la Regione sblocca 18 milioni di euro per le città metropolitane di Palermo, Speriamo che questi fondi vengano utilizzati veramente per



Accordo Stato-Regione, Danilo Lo Giudice: "A squaghiata da nivi, si virinu i pirtusa"
Per il parlamentare regionale di Sicilia Vera la nostra Regione è stata



Il colonnello piemontese Fumel: faceva scannare i parenti dei 'briganti' e fucilava i contadini inermi

Quando i bersaglieri sabaudi si facevano scudo con i parenti dei

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti

Economia

Fabi sempre più in crescita, nuova rappresentanza al Creval di Palermo

PT Ufficio stampa Fabi
21 GENNAIO 2021 10:27



Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday



"**S**u iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese di Palermo è stata costituita la nuova rappresentanza della Fabi sindacato maggioritario nel settore e in Sicilia". E' quello che si legge in una nota diramata dalla Federazione autonoma bancari italiani. "La rappresentanza sindacale Creval sarà guidata da Fabio Miata, persona molto stimata dai colleghi. Hanno espresso la loro soddisfazione per l'ulteriore crescita del sindacato autonomo Carmelo Raffa, coordinatore Fabi Sicilia e Giuseppe Scelta, segretario organizzativo della Fabi Palermo che assisterà i colleghi del Creval del capoluogo collaborando pienamente col nuovo responsabile della rappresentanza sindacale aziendale".

Così Carmelo Raffa: "In Creval, come in tutte le altre realtà, la Fabi non deluderà le istanze sindacali e sarà sempre attiva per garantire la massima tutela dei lavoratori".



I più letti

-  **1** Covid, chef La Mantia: "Ci stanno distruggendo, ristoranti chiusi ma Ovs strapieni..."
-  **2** Confimprese Sicilia: "Zona rossa ridicola, tante aziende chiudono ma profumerie restano aperte..."
-  **3** Sicilia zona rossa, Cisl: "Prorogare termini di presentazione Isee"
-  **4** Coronavirus, Confindustria sollecita la Regione: "Ristoranti siano basati sul calo del fatturato"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABBI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

PALERMOTODAY

CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro
- Cosa fare in città
- Zone
- Guide Utili
- Video
- Segnalazioni
- Ultime Notizie Italia

LINKS

- Presentazione
- Registrati
- Consensi GDPR
- Privacy
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali
- Codice di condotta

ALTRI SITI

- CataniaToday
- AgrigentoNotizie
- SalernoToday
- NapoliToday
- LeccePrima

APPS & SOCIAL



Per la tua pubblicità



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2021 - PalermoToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma 272/2013. P.Iva 10786801000

PalermoToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Giovedì, 21 gennaio 2021



Giornale indipendente di informazione online

- [HOME](#)
- [POLITICA](#)
- [ECONOMIA & LAVORO](#)
- [AGRICOLTURA](#)
- [TURISMO](#)
- [SALUTE](#)
- [ARTE E CULTURA](#)
- [FOTO](#)
- [VIDEO](#)

Home - [Economia & Lavoro](#) - [FABI](#) sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo

FABI sempre più in crescita. Nuova Rappresentanza al Creval di Palermo

21/01/2021 ECONOMIA & LAVORO



Su iniziativa dei lavoratori del Credito Valtellinese di Palermo è stata costituita la nuova Rappresentanza della FABI sindacato maggioritario nel settore e in Sicilia. La Rappresentanza Sindacale Creval sarà guidata da **Fabio Miata**, Persona molto stimata dai colleghi.

Dichiarano la propria soddisfazione per l'ulteriore crescita del Sindacato Autonomo dei Bancari: **Carmelo Raffa** Coordinatore Fabi Sicilia e **Giuseppe Scelta** Segretario Organizzativo della FABI Palermo che assisterà i colleghi del Creval del capoluogo collaborando pienamente col nuovo Responsabile della Rappresentanza Sindacale Aziendale.

Carmelo Raffa ha dichiarato che *"in Creval, come in tutte le altre realtà, la FABI non deluderà le istanze sindacali e sarà sempre attiva per garantire la massima tutela dei lavoratori"*.

di [Redazione](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Name* Email*

I nostri Blog

- 

La "Rosa dei venti" di Delia Romano



La Blatta
- 

"Diversamen taggabili" di Mariuccia Tiziana Di Cola



Il patriota siciliano Roberto La Rosa
- 

"Girovagand di Daniela Lo Secco



Diritto e diritti di Nicola Aiello
- 

Tendenze - moda, lusso e sport - Loredana Tallarita



La cambusa dello chef
- 

"Il diritto della gente comune" di Annamaria Introini



Diario di bordo - Sebastiano Tusa
- 

Diario di bordo - Valeria Li Vigni



“

Il borsino di Sicilia@2.0news



Natan Di Dio

La Filca Cisl Sicilia ha nominato Natan Di Dio componente del consiglio generale della Filca Cisl, in rappresentanza del territorio ...

Antonino Pulvirenti

Antonino Pulvirenti, catanese, classe 1962, figlio di una famiglia di imprenditori agricoli di Belpasso. Nel 1995, partendo da un n...



Ultime news

- 11:44 [...](#)
- 11:29 [...](#)
- 11:17 [...](#)